

## Due interventi in Alto Molise

Qualche nota di premessa, per quanto sintetica, sulle caratteristiche del patrimonio monumentale, nonché sulle qualità paesaggistiche del territorio alto molisano, utile ad illustrare in maniera più compiuta il presente intervento, richiederebbe uno spazio maggiore di quello che si ha a disposizione.

Allo stesso modo manca l'opportunità di soffermarsi adeguatamente sul concetto che la tutela non va indirizzata solo o principalmente al patrimonio architettonico monumentale ma va estesa ad ambiti ben più vasti, urbani ed extraurbani.

Rivolgendo la nostra attenzione in particolare ai centri storici urbani constatiamo che in tali ambiti, concorrono responsabilità, competenze e interessi di vari enti pubblici ma anche di privati cittadini: gli uni e gli altri devono rafforzare la convinzione ad essere attivamente promotori della tutela come fine sociale.

Infatti attraverso la conservazione e il restauro si persegue la integrità e la durata del patrimonio culturale curandone un idoneo adeguamento alle necessità della società. Sulla Soprintendenza gravano forti responsabilità di tutela del patrimonio storico artistico ma tale onere è compensato dalla gratificazione di concorrere alla conoscenza sempre più completa e precisa della storia della nostra Regione.

Gli interventi di restauro su edifici di interesse storico-artistico offrono concretamente la possibilità di fare scoperte sulle origini o sulle vicende costruttive del monumento e di mettere queste in relazione con il rispettivo contesto urbano. La scoperta di preesistenze, la lettura di stratificazione, le rielaborazioni,

rappresentano i veri documenti della storia dell'edificio ed attraverso la loro analisi ed il confronto con ciò che ci viene dalle fonti scritte, siamo in grado di delineare un profilo storico sempre più preciso del monumento.

Accertamenti eseguiti nel corso di lavori di restauri, consistenti prevalentemente in piccoli saggi, consentono di svolgere le opportune verifiche di quanto le fonti bibliografiche attestano o al contrario di smentirle, creando così nuovi, appassionanti interrogativi.

Il rinvenimento della torre su cui si trova parzialmente sovrapposta la cappella di S. Amico, in S. Pietro Avellana, non è stata una sorpresa (figg. 6-7). Sappiamo da fonti

bibliografiche dell'insediamento in quel sito di un cenobio benedettino e persiste tuttora nella toponomastica del luogo la denominazione Via Torre. Inoltre un bel disegno del sac. Carlantonio Zurlo, datato 1730, raffigurante il centro abitato delimitato su due lati dal percorso tratturale, testimonia che a quel tempo la torre è ancora visibile e integra (fig. 8).

Il suo basamento è tornato alla luce durante i lavori di sistemazione della rete idrica eseguiti pochi anni fa a cura del Provveditorato OO.PP. (fig. 9). Successivamente i lavori eseguiti dalla Soprintendenza, nell'ambito del consolidamento e restauro della Cappella



Fig. 6. S. Pietro Avellana, cappella di S. Amico: facciata principale

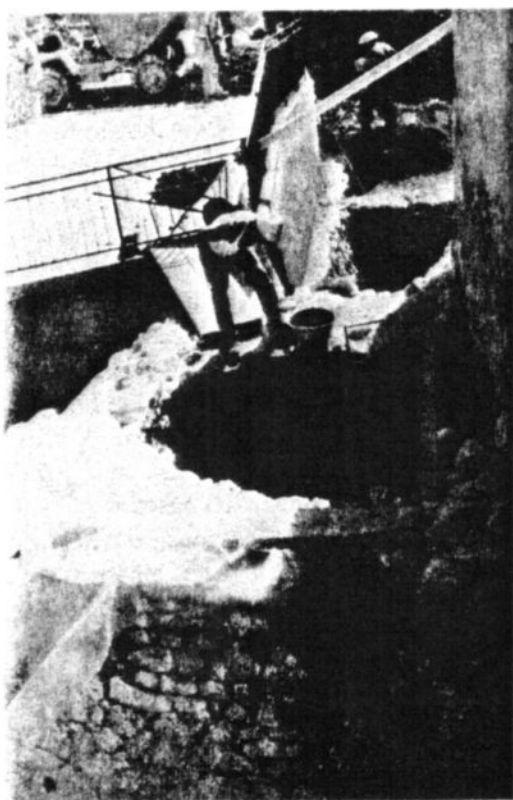


Fig. 7. S. Pietro Avellana, cappella di S. Amico: basamento della torre su cui è in parte impostata la parete della cappella



Fig. 8. S. Pietro Avellana: disegno eseguito nel 1730 da Carlantonio Zurlo; al lato della torre campanaria è possibile vedere la torre a base circolare

S. Amico, hanno consentito di scoprire una parte delle basi di quella che doveva essere la struttura fortificata dell'insediamento di età longobarda-normanna.

Interessanti si presentano anche gli aspetti connessi con il restauro architettonico della Cappella. Non si esclude infatti la possibilità che durante i lavori possano emergere elementi inediti utili a definire con sufficiente precisione l'origine della chiesa, in quanto la datazione al XVII secolo fatta da alcuni (1) e anche l'affermazione che la costruzione avvenne ex novo dopo la distruzione causata dal terremoto del 1456 (2), sembrano piuttosto tarde.

In assenza di documentazione scritta attendibile, la lettura stilistica degli elementi architettonici (crociera, finestre, colonnine in pietra con capitelli) resta il criterio più valido per formulare un giudizio sull'origine

della chiesa.

Metodo seguito da Ada Trombetta che, nel considerare che la diffusione nel Molise dei caratteri gotici avviene nel XIII secolo, coerentemente attribuisce alla chiesa quella datazione (3).

Se gli interventi per la tutela del patrimonio monumentale pubblico, ecclesiastico o demaniale, sono fortemente condizionati dalla limitatezza delle risorse finanziarie, quelli sui beni di proprietà privata, seppure sottoposti a vincolo ai sensi della l. 1089/39, sono quasi impossibili anche a causa della complessità e lunghezza delle procedure.

Tali complessità vengono vieppiù aggravate se gli immobili vincolati, come spesso avviene, sono in pluriproprietà.

Sono stati avviati recentemente, i lavori più urgenti per impedire la rovina del palazzo Nuonno in Agnone.

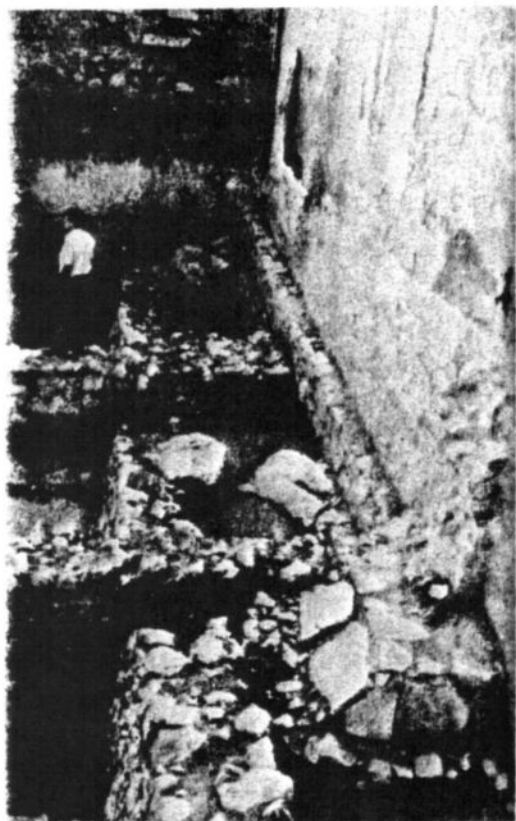


Fig. 9. S. Pietro Avellana: antiche muraure venute alla luce durante i lavori di sistemazione della rete idrica in via Torre

Non si hanno notizie precise circa l'epoca di fabbricazione dell'edificio. Esso risulta composto da due unità ben distinte: il corpo della casa con fronte su Via Garibaldi (tav. XXXI,1) e quello che accoglie al piano terra la bottega aprentesi su Salita Serafini (tav. XXXI,2). Elementi architettonici di vario stile testimoniano le vicende storiche dell'edificio: la bifora gotica ci rimanda alla fase più antica, ovvero al XIII secolo; il leone in pietra (tav. XXXI,3) con stemma della famiglia nobiliare originariamente proprietaria, sarebbe di poco più tardo definendosi stilisticamente, come la cornice marcapiano con cordone a punte diamantate, d'epoca rinascimentale. Il portale della bottega artigiana sul fronte laterale e la rielaborazione di tutto

l'edificio come appare osservando portali e finestre della facciata nonché la cornice marcapiano spezzata e sfalsata, appartengono al XIX secolo.

Essendo l'edificio di proprietà privata, l'intervento della Soprintendenza può essere finalizzato esclusivamente alla sua conservazione e pertanto si limiterà al ripristino della parte di copertura crollata ed al consolidamento delle strutture più precarie.

Molti altri edifici di rilevante interesse storico artistico in tutta la Regione rischiano di giungere ad un grado di irreversibile rovina a causa dell'abbandono e molti altri edifici, forse interi contesti urbani, patiscono il degrado dovuto ad interventi non appropriati.

Il nostro impegno, e quello degli altri enti competenti in materia edilizia, non deve essere limitato al controllo della correttezza degli interventi ma tendere anche al recupero di situazioni derivanti da restauri sbagliati, che pregiudicano il buon livello di conservazione a cui ambiti territoriali interessanti e preziosi come i centri storici devono necessariamente attestarsi.

L. Melloni

(1) M. Coletta, *Alto Molise - Territorio e risorse insediative*, Monteroduni 1990.

(2) S. Frazini, *Vita di S. Amico* 1887.

(3) A. Trombetta, *Arte Medievale nel Molise*, Roma 1971.